

Le presidenziali di domenica

In Portogallo tutta la sinistra appoggia Eanes

Per Cunhal il presidente in carica è l'unica alternativa alla destra

Uruguay: il voto ha sconvolto i piani dei militari

MONTEVIDEO — Disorientamento e rabbia, queste le reazioni militari e di coloro che il peggioriano in seguito al risultato del referendum di domenica, che ha clamorosamente bocciato la nuova costituzione voluta dalla giunta, con la quale sarebbe stato istituzionalizzato per decenni il ruolo dominante della forza armata alla testa dello stato. Con il 58 per cento del no, il popolo uruguayano ha respinto il progetto.

Incongruamente, il vecchio presidente, Aparicio Mendez, che i militari hanno messo alla testa dello stato nel '76, ha detto che i risultati di domenica sono « una sconfitta per il popolo », e che ora « il ritorno alla normalità istituzionale verrà rallentato ». Un membro della giunta, il comandante della Marina Hugo Marquez, ha espresso il disorientamento dei militari, affermando che l'esito del plebiscito « esige un riesame totale della situazione, in quanto i nostri piani per il futuro si basavano sulla Costituzione ».

Drammatico racconto da San Salvador: « Li hanno uccisi così »

Con una drammatica telefonata dal Salvador alla Associazione Internazionale contro la tortura un dirigente del Fronte democratico rivoluzionario ha raccontato l'arresto di un leader della sinistra salvadoregna, subito dopo orrendamente torturato ed assassinato. Innanzitutto il dirigente salvadoregno ha ribadito che l'arresto è avvenuto all'interno della scuola dei gesuiti « Esternado de San José » a parte di ingenti forze militari. Tutta la zona era stata circondata da truppe dell'esercito in divisa. Circa duecento uomini hanno impedito ai dirigenti Enrique Alvarez Cordoba, Juan Chacon, Manuel Franco, Enrique Escobar Barera, Humberto Mendoza e Doroteo Hernandez di cercare una qualsiasi via di fuga.

Dopo l'arresto i massimi dirigenti del Fronte sono stati fatti scomparire. Sono riapparsi poi in diversi punti della città di San Salvador assassinati e sfigurati. La responsabilità dell'impresa se la è assunta non già l'esercito o la polizia, ma un gruppo paramilitare fascista, il « Nazimiliano Hernandez Martinez ».

Il dirigente del Fronte democratico rivoluzionario che parlava dal Salvador ha poi sottolineato che anima l'impegno degli Stati Uniti negli affari interni del paese centroamericano. « Giovedì 20 novembre — ha detto — l'esercito del Salvador è entrato nei locali dell'Arcivescovado e l'operazione era comandata da due militari statunitensi ».

Nostro servizio

LISBONA — Il partito comunista portoghese ha confermato lunedì sera, al termine dei lavori del comitato centrale, la decisione di ritirare sin dal primo turno delle elezioni presidenziali, fissate per domenica prossima, il proprio candidato Carlos Brito in favore del generale Ramalho Eanes, attuale capo dello stato e solo candidato che possa validamente contrastare al rappresentante della destra, generale Soares Carneiro, la conquista di Belem, cioè della presidenza della Repubblica.

Carlos Brito, dice il comunicato del PCP, si ritira dalla competizione per favorire la vittoria di Eanes, « non perché i comunisti portoghesi approvino la politica del presidente in carica ma perché egli rappresenta la sola alternativa per scongiurare il candidato dei partiti reazionari ».

Tuttavia Carlos Brito — come ha dichiarato ieri mattina Alvaro Cunhal nel corso di una conferenza stampa — continuerà la campagna elettorale e si ritirerà « nei termini legali di tempo », cioè alla scadenza della campagna stessa, per « combattere l'astensionismo, i voti bianchi e qualsiasi atteggiamento che possa disorientare l'elettorato ». Il paese è davanti a una « scelta decisiva », poiché una vittoria di Soares Carneiro darebbe alla destra, che ha già nelle proprie mani il potere esecutivo (governo) e il potere legislativo (maggioranza alla Camera), anche i non trascurabili poteri del presidente della Repubblica e con ciò la possibilità di cancellare le conquiste democratiche della rivoluzione del 25 aprile 1974.

Il PCP, ha spiegato ancora Cunhal, non ha mai lesinato le critiche a Ramalho Eanes, non condivide molti aspetti della sua politica estera e interna, ma sui grandi problemi istituzionali ha con il presidente in carica punti di convergenza decisivi per la salvaguardia della costituzione e dei suoi fondamentali principi democratici. D'altro canto il generale Eanes può raccogliere molti suffraggi in diversi strati della società portoghese, che hanno interessi contrastanti ma che non accettano un regime totalmente orientato a destra quale verrebbe a stabilirsi in Portogallo con la vittoria di Soares Carneiro.

La decisione del PCP, che era attesa soltanto al secondo turno delle presidenziali e che è giudicata dalla stampa della sera come « una svolta nella vita politica nazionale », conferma l'importanza della posta in gioco nella consultazione di domenica prossima e la necessità di far convergere su Ramalho Eanes il maggior numero possibile di voti sin dal primo turno.

Due altri candidati sono in lizza: a destra il generale Galvao De Melo, alla estrema sinistra il comandante Otelo De Carvalho. Ma è evidente che lo scontro, che la scelta del portoghese, è tra Ramalho Eanes e Soares Carneiro, il primo sostenuto ormai da tutta la sinistra (anche se il segretario generale del partito socialista Mario Soares, provvisoriamente dimissionario, gli ha ritirato il proprio appoggio personale con una decisione di indiscutibile leggerezza). Il secondo sostenuto dall'Alleanza Democratica che aveva vinto con voti del 47 per cento dei più le elezioni legislative.

A cinque giorni dalla consultazione presidenziale Lisbona ha ritrovato ancora una volta l'atmosfera delle grandi battaglie politiche, mescolata a quella pre-natalizia: migliaia di manifesti con i volti e gli slogan dei candidati (Eanes: « un presidente per tutti i portoghesi »; Soares Carneiro: « la stabilità nel futuro »), altoparlanti, inni, sberli di Natale, bancarelle e giocattoli. Ma Natale è ancora lontano. Le urne, invece, sono praticamente a portata di mano.

Augusto Pancaldi

Molte novità e alcune ombre dopo la conferenza Nord-Sud in Mozambico

Il nuovo ordine economico inizia a Maputo?

L'Africa australe ha preso l'iniziativa e portato il dialogo sul terreno concreto - Finanziati progetti per 650 milioni di dollari - Nuovi rapporti di forza nella regione - Diffidenza Usa e indifferenza dell'Est - Risposta dell'Europa

La Conferenza Nord-Sud di Maputo (SADCC) è stata un successo. E' questo il giudizio unanime espresso da protagonisti e osservatori dei due giorni di lavori (27 e 28 novembre nella capitale mozambicana). Un giudizio confortato dalla soddisfazione dei diretti interessati ed in particolare dal ministro degli Esteri del Mozambico Joaquim Chissano che, concludendo i lavori, ha messo in evidenza i risultati concreti raggiunti (impegni per 650 milioni di dollari) e affermato che un nuovo ordine economico internazionale è oggi meta possibile e raggiungibile.

Qui, ci sembra, sta il nocciolo e l'importanza di questo avvenimento che già abbiamo definito in termini di grande novità. E' cambiato cioè il terreno stesso del dialogo Nord-Sud: l'iniziativa è passata dai paesi sviluppati a quelli in via di sviluppo; i nove promotori dell'iniziativa sono scesi dal cielo delle teorie sul nuovo ordine alla terra dei concreti progetti da finanziare; si sono determi-

nati infine nuovi rapporti di forza politici in Africa australe.

Non si deve infatti dimenticare, per quanto riguarda quest'ultimo punto, che la conferenza si è svolta in un momento caratterizzato da grandi novità. In primo luogo l'indipendenza raggiunta dallo Zimbabwe e il modo stesso in cui è stata raggiunta: e cioè la vittoria elettorale schiacciante della rivoluzione armata: l'ormai vicina decisione sulla indipendenza della Namibia (in richissimo territorio colonizzato dal Sudafrica) oggetto della conferenza dell'ONU convocata proprio a Maputo per il prossimo 7 gennaio; infine lo sviluppo della lotta di liberazione all'interno stesso della città della sudafricana.

In evidenza quanto maggiore questo potenziale possa diventare se la loro unità verrà rafforzata. Per cui — ha detto — una crescente cooperazione economica può condurre ad un miglioramento reale delle condizioni di vita, ad un aumento della produttività, e a grandi benefici non solo per l'Africa australe, ma anche per il mondo esterno.

Se queste dichiarazioni britanniche — tenuto conto degli interessi che la Gran Bretagna ha in questa regione — danno la misura dei nuovi rapporti di forza, le posizioni assunte dalla Svezia anticipano la strada che a conferenza di Maputo ha aperto. Il ministro degli Esteri di Stoccolma ha infatti attribuito grande importanza all'obiettivo dell'indipendenza dal Sudafrica ed ha chiamato i paesi occidentali a seguire il suo esempio e cioè a non continuare ad investire in quei paesi del cosiddetto Terzo mondo che hanno compiuto « opzioni socialiste » e assunto politiche antimperialistiche.

Le riserve tuttavia nei confronti di questa iniziativa sono ancora consistenti. Gli Stati Uniti, presenti a Maputo, per dirla con « Le Monde », sospettosi di un paese che tengono nella « lista nera », hanno rinviato ogni decisione mentre i paesi socialisti non danno segno di modificare la loro politica di disinteresse. URSS e Cina era no assenti malgrado gli inviti, gli altri paesi dell'Europa dell'Est, con l'eccezione della RDT, avevano inviato delegazioni a basso livello. Sembra insomma che continui l'atteggiamento già assunto in sede UNCTAD secondo cui, non essendo responsabili del sottosviluppo, non intendono contribuire al suo superamento, se non attraverso intense bilaterali. Una posizione che già ha suscitato perplessità e critiche anche in quei paesi del cosiddetto Terzo mondo che hanno compiuto « opzioni socialiste » e assunto politiche antimperialistiche.

malgrado la soddisfazione per il successo della conferenza, non si nascondono dunque gli ostacoli rappresentati da queste opposizioni dell'Ovest e da certa indifferenza dell'Est, come non si nascondono che il Sudafrica non si lascerà isolare senza combattere. Lo ha messo in evidenza proprio il presidente mozambicano Samora Machel invitando gli altri otto partner africani a vigilare contro tutte le manovre di divisione e a rafforzare questa esemplare unità di paesi con regimi economici e politici differenti intorno agli obiettivi comuni dello sviluppo e della indipendenza.

Alcuni osservatori hanno creduto di vedere in questi accenti i preliminari di sanzioni economiche contro il Sudafrica. A loro ha risposto il ministro degli Esteri Chissano precisando che la conferenza non si proponeva niente del genere, bensì di trovare e realizzare i mezzi per diminuire la dipendenza da Pretoria. Se noi applicassimo sanzioni — ha detto in-

giù — otterremmo scarsi risultati: basta considerare la nostra debolezza ed i legami che ci sono stati imposti nel passato. Nel caso specifico del Mozambico, ha esemplificato, i legami economici e geografici sono tali per cui rompere significherebbe amputare parti del nostro corpo. Diverso — ha però aggiunto — è per i paesi europei per i quali significa soltanto mutare il sistema delle relazioni economiche con il Sudafrica e stabilire priorità, aree geografiche e paesi nuovi in cui fare investimenti.

L'indicazione di Chissano è chiara: in Africa è sorto oggi un nuovo polo con il quale si debbono fare i conti. Ora tocca all'Europa rispondere e se la risposta sarà quella abbozzata, ma ancora solo abbozzata, a Maputo allora davvero, come ha detto lo stesso ministro mozambicano, « il nuovo ordine economico internazionale sarà una meta possibile e raggiungibile ».

Guido Bimbi

Sospese (solo ieri?) le sedute del processo di Pechino

PECHINO — I due tribunali speciali che giudicano a Pechino i cinque civili ed i cinque militari hanno sospeso le udienze per la giornata di ieri. Non si sa quando riprenderanno. Sabato il tribunale che giudica i militari aveva dichiarato la fine del processo per quei che riguarda il « compianto di Lin Biao » per assassinare Mao Tse Tung, meglio noto come « l'incidente del 13 settembre 1971 » (questo il titolo di un lavoro teatrale sulla questione, scritto da Deng Yisan e attualmente sulle scene della capitale). Lunedì sempre questa corte aveva tenuto un'udienza per ascoltare l'ex commissario politico delle unità aeree di Nanchino Jiang Tengjiao, ma su una questione diversa dall'affare Lin: si trattava di stabilire le responsabilità dell'alto ufficiale a proposito delle perquisizioni in casa di cineasti di Shanghai per recuperare carte personali della moglie del presidente Mao, Jiang Qing.

Assitalia ti assicura

da così...



...a così,

a così.

Gli infortuni e le malattie sono purtroppo eventi imprevedibili. Puoi difenderti in due modi: tenendo le dita incrociate... o sottoscrivendo una polizza Assitalia. Scegliendo Assitalia scegli polizze che pagano bene e in fretta, ma soprattutto scegli il modo migliore per affrontare il domani della tua salute.

Infatti, quali che siano i tuoi problemi assicurativi, Assitalia è al tuo fianco per risol-

verli con coperture complete e su misura. Assitalia lo può fare perché sa calarsi nella realtà di tutti i giorni e può così proporre polizze sempre nuove e aderenti alle tue necessità.

Rivolgiti con fiducia all'Agenzia Assitalia più vicina, troverai sempre chi ti accoglierà con simpatia per risolvere i tuoi problemi assicurativi grandi, medi o piccoli.

Assitalia

Le Assicurazioni d'Italia-gruppo

è grande, media, piccola